LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

Riprende domenica l'attività calcistica della massima serie nazionale

Si delinea un torneo di competizioni più interessante del quello scorso

La stagione passata ha fatto registrare un netto incremento di spettatori e di incassi - Sono stavolta in lizza squadre che hanno conservato quasi intatta la loro struttura e altre radicalmente trasformate - Molti elementi di importazione rappresentano forti attrattive per i pubblici degli stadi - E' sperabile un miglioramento morale e tecnico nell'ambiente del football italiano

Ne sono cominciati tanti di campionati, che, quando ne comincia uno nuovo, un mondo inedito di... cominciarne la presentazione non esiste. Che ci tratta di una delle manifestazioni sportive più amiane d'Italia. Ha più di mezzo secolo di vita, e forse non v'è, nel nostro Paese, che il campionato ciclistico che lo superi in età.

Ha visto tutta la storia della palla rotonda, dall'anno in cui le squadre si disputarono scarno quattro o cinque al massimo, fino al momento in cui la somma dei suoi incontri, assurgendo all'importanza di un fatto sociale che ha messo radici profonde nella vita del Paese, ha attratto nella stagione scorsa e per la sola Divisione maggiore, spettatori paganti per un totale di lire 4.598.358, ed ha dato luogo ad incassi per la cifra globale di 3 miliardi 660 milioni 281.800 lire. Le vicissitudini per cui il torneo è passato, anzi come la stigmate del pensiero, del carattere e del temperamento degli uomini che si sono alternati nei posti di comando della Federazione organizzatrice, attraverso ad una lotta che ha sempre avuto per oggetto il numero e la distribuzione delle squadre partecipanti.

Negli anni di vita reale, il campionato ha offerto spettacoli di tutti i generi: dai più missimi un po' confusi e caotici, a quelli dell'energia e della volontà, tipici delle città di provincia, saldando così ai tempi del progresso tecnico in cui uomini nostri dalla nuova classe seppero dividere le caratteristiche loro geniali con quelle, tutte raffinatezza, della squadre danubiane, venendo su fino al periodo, che spiacemo temporaneo, del decadimento attuale.

Nato per i dilettanti — per coloro che giuocavano esclusivamente per svago e per piacere — il torneo ha lottato contro il professionismo prima latente e poi decisamente invadente, fino a spiantarlo da cedito e si è consegnato anima e corpo al giuoco degli interessi, se non proprio al senso mercantistico delle cose. Dal tempo in cui Attilio Fresia e Virginio Rosetta, e Sardi e Santamaria venivano sospettati di aver cambiato società per ragioni di carattere finanziario, fino allo stato di cose attuale, intercorre un abisso. Ora chi comanda è il danaro. Senza soldi non esistono squadre, e senza stipendi, premi, «reingaggi» e simili, non si giuoca.

Sotto la spinta materialistica del tempo, ha cambiato natura il giuoco. Oggi — lo sarebbe meglio dire per non prescorrere gli avvenimenti — si giuoca puramente per vincere, e le spettacolo che si fornisce al pubblico, è passato in seconda linea. I campionati delle ultime stagioni hanno stati, sotto questo aspetto, pienamente deludenti. Un andazzo al quale si è creato di porre rimedio recentemente. La Federazione ha cercato di abbreviare i termini della competizione, e parecchie fra le società hanno fatto — per l'ultimo volta, si spera — degli acquisti dell'estero di elementi di sicurezza valore.

Sotto questo aspetto, i contendenti, che per questanno saranno ancora in sciotto, e che per la stagione prossima dovranno ridursi a sedici, si potrebbero dividere in due categorie: quelli che hanno conservato ad un dipresso la struttura dell'annata ultima, e quelli che l'hanno invece modificata in modo notevole. Alla testa di coloro che più profondi cambiamenti hanno apportato alla loro formazione si stanno il Bologna e la Juventus, seguite, per ragioni ovvie, dalle due unità neopromosse, l'Alessandria ed il Verona. All'estremo opposto, fra le rappresentanti della tendenza conservativa, si possono annoverare la Lazio, la Sampdoria ed il Torino.

Bisogna dire che la stagione nuova si presenta, in apparenza, come decisamente più interessante di quella dell'anno scorso. Il primo e più vivo elemento di interesse è fornito proprio dal giuocatori recentemente importati dall'estero. Elementi come Charles e Sarosi provenienti dall'Inghilterra, come Vukas giunto dalla Jugoslavia, come Maschio, Angelillo e Sivori, il trio centrale della prima linea dell'ultima edizione della Nazionale argentina, come Grillo, argentino pur esso, dovrebbero far sentire la loro presenza nella competizione nazionale. E sono, in linea assoluta e relativa, i migliori nel Paese da cui provengono. Se così non fosse, se essi non lasciassero una traccia, nel senso tecnico, marcata e favorevole nel giuoco nostro, vi sarebbe da disperare quasi: occorrerebbe riconoscere all'ambiente italiano un potere addirittura di livellamento dei talenti calcistici da tutti gli ceti molto, moltissimo superanze di un prossimo risorgere. Vorrebbe dire che le pere giuste di casa nostra mancante, e così cattiva, da determinare quelle buone almeno in quantità dal di fuori.

Non facciamo dei pronostici del genere, per carità, ed auguriamoci che questo nuovo campionato, che comincerà, come tutti gli altri ad un ritmo vivace e promettente, mantenga il suo carattere tecnico ed interessante per tutta la durata della competizione: che si continui cioè a giuocare bene, anche una volta che le posizioni di classifica siano delineate. Ne hanno bisogno tutti, al momento attuale particolarmente la nostra Squadra Nazionale ne sente la necessità. Si spera sempre nell'avvenire, ogni volta che un campionato ci apre, si affaccia all'orizzonte. Si spera in una lotta più viva, più ardente e più appassionata, si spera in un miglioramento morale e tecnico della situazione, si spera in cose nuove: si spera soprattutto in un giuoco migliore. Si vive, nel calcio, come in tutte le cose di questo mondo, sperando: il giorno in cui mancherà la speranza sarà finito tutto. Bastano quei due o tre mesi di vacanza e di riposo, per risvegliare l'ardentesa di tutti. Le squadre che partono vestite a nuovo sono come i soldati che rientrati dalle trincee logori e stanchi, vanno rifocillati, puliti e ricoperti di abiti e di armi dell'ultimo tipo: si guardano in giro, si esercitano, riacquistano la perduta fede, e ridiventano ardenti e pieni di entusiasmi da battaglia.

Che il combattimento vero e reale si incaricherà poi di stancare, di logorare e di sfiduciare molti entusiasmi. Ma per intanto, muovono l'interesse della folla, e sono, in essi stessi, depositi di energie immagazzinate, recipienti di forze e di dinamismo pronti ad esplodere od a seguire la lunga e paziente via dei risultati, la cui somma porta al successo finale, a seconda del caso.

Vittorio Pozzo

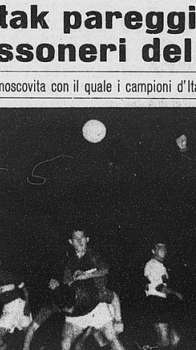
Impropibile per la CAF il ricorso della Triestina

Roma, 5 settembre

La Commissione di Appello Federale si è riunita oggi a Roma per esaminare il reclamo inoltrato dalla Triestina contro la delibera della Lega professionisti che ha assolto il Padova dall'accusa di corruzione. E stata infine esaminata una lunga e particolareggiata memoria, in cui si respinge il ricorso in quanto esso è dichiarato improponibile. La Triestina ciò non sono riconosciuti certa giuridica e diritto di terza interessata, in quanto né direttamente né indirettamente danneggiata da un'eventuale corruzione.

Lo Spartak pareggia a S. Siro con i rossoneri del Milan: 3-3

Ottimo insieme l'undici moscovita con il quale i campioni d'Italia hanno retto bene il confronto



Soldan respinge di pugno su un attacco dei russi. (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 settembre.

Circa 90 mila persone hanno invaso stasera lo stadio di San Siro; una massa paurosa. Nel campo pareva di respirare l'atmosfera di un grande torneo per i focolai di entusiasmo che si accendevano a tratti in più punti delle vastissime scalee. E' stata una bella partita, in certi momenti una grande partita. La squadra russa giuoca sullo schema del calcio classico, sistema puro non inquinato da ritrovati di forma, la forza del gioco è tutta nel palleggio, nello spostamento degli uomini, nell'scattezza dei passaggi, nella costanza del ritmo. Non una squadra eccelsa, non innova nulla, ma tutto quanto fa è pulito, ha carattere tecnico, è basato sull'assieme, sulla precisione, sulla misura, che sono in fondo i soli pregi validi che una compagine possa avere di fronte a tanto avversario.

Data l'uniformità e l'omogeneità tecnica degli atleti, non esiste una differenza sostanziale una graduatoria di valori. C'è in tutti un fecco leggero, la tendenza a costruire e giuocato va detto tanto per gli attaccanti quanto per i terzini, poichè si è visto che spesso anche Dzemukhov e Ogonitsov sono discesi all'attacco secondo i precetti più moderni del sistema. Una delle reti russe è stata infatti prodotta da un terzino, Ogonitsov stesso. Comunque, sono piccinti i medioni, sistema Netto e tutto lo schieramento, disinvoltura, partendo magari da un metro più indietro e Tutsevich.

Squadre come queste se ne vorrebbero incontrare spesso, perchè esse fanno un gran bene alla popolarità del gioco, alla sua diffusione, al suo progresso. E' stato un lavoro massacrante per tutti e tutti ieri sono andati a letto con grande impegno. Grandissima la volontà di Violino nel primo tempo, Bean per i suoi scatti, per i dribbling, Bergamaschi e Liedholm.

Dieci minuti prima dell'inizio del gioco la due squadre sono entrate in campo: in maglia rossa i russi, con maglia bianca a strisce rosso-nere i campioni d'Italia. Ieri, appena scambi di doni. Poi l'arbitro francese ha schierato le due formazioni ed ha dato il fischio.

Dopo un tentativo di attacco dei Milan prendono a dominare i russi. Al 3' una bella azione di Grillo da una quindicina di metri riporta il Milan in vantaggio per 1 a 0. Il 3' pareggio russo.

Dura i minuti la gioia dello Spartak. Al 18' una punizione è battuta dai russi da circa 30 m., eseguita Settico che allunga sulla destra Ilyin, che a sua volta crossa al centro per raccogliere il passaggio: centro di Tsvetkov e testa di Tatusevich che batte Soldan e mette in rete con lo spiolo

Al 23' 2-1 dei rossoneri. Soldan riesce appena a deviare in corner il tiro di Nordahl. L'azione si sviluppa sulla destra: Liedholm passa a Ivasec che supera Ilyin e crossa a centro. Grillo anticipa e la palla va nella rete. Si attende la ripresa dello Spartak, ma viene invece il secondo goal dei Milan. Al 30' Grillo sulla destra; il terzino ha un attimo di ritardo immaginando che l'attacco sia troppo forte, ma Mariani recupera e centra a due metri dal fondo: Beans tocca e manda in rete, malgrado il tuffo del portiere.

Ora la reazione dei russi è più energica e Soldan salva due volte la sua porta in situazioni difficili. Due tiri di Salfetnikov, il primo parato ed il secondo deviato in corner da Soldan. Poi altro tiro al 38' del centromediano Maslenkin. Questa seconda prevalenza dei russi non crea però una eccessiva situazione di pericolo. E' Spartak che al 43' pareggia. Ancora Ilyin che crossa a centro da Soldan, Ivasec anticipa e Soldan non può che battere il capo contro lo spiolo

Al 2' ripresa dei rossoneri. Soldan riesce appena a deviare in corner il tiro di Nordahl. L'azione si sviluppa sulla destra: Liedholm passa a Ivasec che supera Ilyin e crossa a centro. Grillo anticipa e la palla va nella rete. Si attende la ripresa dello Spartak, ma viene invece il secondo goal dei Milan. Al 30' Grillo sulla destra; il terzino ha un attimo di ritardo immaginando che l'attacco sia troppo forte, ma Mariani recupera e centra a due metri dal fondo: Beans tocca e manda in rete, malgrado il tuffo del portiere.

*Ora la reazione dei russi è più energica e Soldan salva due volte la sua porta in situazioni difficili. Due tiri di Salfetnikov, il primo parato ed il secondo deviato in corner da Soldan. Poi altro tiro al 38' del centromediano Maslenkin. Questa seconda prevalenza dei russi non crea però una eccessiva situazione di pericolo. E' Spartak che al 43' pareggia. Ancora Ilyin che crossa a centro da Soldan, Ivasec anticipa e Soldan non può che battere di